

POLEMICHE SULLA SOMMINISTRAZIONE

Il medico è in ferie, niente Ru486

Bari, manca l'unico non obietto. Ma l'ospedale: correremo ai ripari

F CARMINE FESTA
BARI

L'unico ginecologo non obietto di coscienza del Policlinico va in ferie. E il numero verde per l'assistenza alle donne che hanno deciso di interrompere la gravidanza con la pillola Ru486 «non è momentaneamente raggiungibile» perché «momentaneamente disattivato». Risultato: a Bari da oggi e fino a quando il professor Nicola Blasi non tornerà dalle sue vacanze, non sarà possibile ricorrere alla somministrazione della pillola abortiva.

La lista d'attesa non è lunga. Sono solo due le pazienti, entrambe della provincia di Bari, che hanno avviato il protocollo che le porterà ad interrompere la gravidanza attraverso la Ru486. Poi una lunga pausa di circa trenta giorni, causa ferie e indisponibilità in tutta la città di altri medici non obiettori di co-

scienza. L'ospedale risponde alle accuse: «Correremo ai ripari», ci sono, infatti, due ginecologi disponibili che al momento sono distaccati altrove, ma che potrebbero dedicarsi a questo tipo di terapia.

Per ora, però impossibile prenotarsi, impossibile interrompere gravidanze indesiderate con il metodo considerato comunemente meno invasivo dell'aborto chirurgico. Eppure la Puglia era stata la prima Regione italiana ad avviare - nell'aprile scorso - la somministrazione della Ru486 dopo una sperimentazione durata quattro anni. Da allora sono state cinquanta le donne che hanno fatto ricorso all'aborto farmacologico.

Il ruolo di apripista del Policlinico si era tradotto in polemiche che hanno contrapposto la Regione di Vendola e la Chiesa. Quando il provvedimento fu attuato arrivarono delle promesse: «Ma oggi l'unico aiuto che ci è stato da-

to - ricorda Blasi alla vigilia della partenza per le vacanze - è stata un'infermiera, che gestisce la lista d'attesa e risponde alle domande delle donne che vogliono saperne di più». Altre promesse non onorate: la costituzione di un ambulatorio dedicato all'aborto chimico nel quale avrebbe dovuto trovare posto l'esigua équipe (lui e la sua assistente) guidata da Blasi. Ma - nonostante le riunioni con l'assessore regionale alla salute Tommaso Fiore e i 32 medici non obiettori di tutta la Puglia per definire una linea comune di intervento in caso di aborto farmacologico - quel laboratorio non è stato mai inaugurato. E' rimasta una promessa non mantenuta, così come resta ancora nei cassetti dell'assessorato regionale alla Sanità l'idea che il Policlinico di Bari non fosse l'unico centro di tutta la Puglia in cui poter praticare l'interruzione della gravidanza con la pillola abortiva. Subi-

to dopo l'avvio ufficiale del protocollo sanitario nell'aprile scorso, si disse che almeno un ospedale della provincia avrebbe dovuto attrezzarsi per supportare l'attività gestita dal Policlinico. Sarebbe stato una valida alternativa per smaltire la lista d'attesa che in alcuni periodi è stata notevole. Niente da fare. Il più grande ospedale pugliese resta l'unico presidio sanitario al quale potersi rivolgere per interrompere farmacologicamente una gravidanza.

E così è stato in tutti questi mesi perché al Policlinico barese sono arrivate donne da tutto il Mezzogiorno. Dell'altro ospedale pronto ad affiancarlo in questa attività, nessuna traccia. E per trenta giorni, nessuna traccia neppure di assistenza medica e psicologica alle donne che hanno scelto la pillola Ru 486. Il medico è in ferie, il telefono è staccato, il reparto dedicato non è mai esistito. Se ne riparlerà con l'autunno. Forse.

La Regione di Vendola era stata la prima in Italia a introdurre la pillola della discordia

Solo al Policlinico è possibile effettuare l'interruzione chimica di gravidanza